

Mhammed Talabi

OBIETTIVO COMUNE: LA QUALITÀ DELLA VITA





MHAMMED TALABI*

OBIETTIVO COMUNE: LA QUALITÀ DELLA VITA

L’Africa settentrionale, il così detto mondo arabo, oggi ha bisogno di essere ascoltata e seguita da vicino. Parliamo di Paesi molto vicini al Mediterraneo e ai Paesi Sud dell’Europa, in cui quindi ci possono essere delle ripercussioni nel caso di destabilizzazioni o difficoltà sociali come, ad esempio, negli ultimi anni quando molte popolazioni dei Paesi arabi sono scese in piazza per chiedere con forza la caduta del regime. Un grido forte e chiaro prima in Tunisia, poi in Egitto e in Libia, poi nello Yemen, successivamente nel Bahrein, nel Sudan, in Marocco, in Algeria e in Siria. Una mobilitazione che ha fatto sperare le popolazioni del mondo arabo nell’inizio di una nuova stagione, la così detta Primavera Araba. Un nome che reca una sua simbologia, ovvero vuol dire che prima o c’era l’inverno o almeno l’autunno, nel mondo arabo non c’è stato di certo il bel tempo per moltissimi anni.

Le speranze sono state in parte disattese, tutti hanno visto cosa è successo in seguito in alcuni di questi Paesi, la ferita profonda della Libia, le difficoltà che ancora conosce l’Egitto dove vi sono più di 48.000 dissidenti politici nelle carceri del regime, in aggiunta ad un migliaio di persone condannate a morte in poco tempo. Poi lo Yemen di cui vediamo la gravità della tragedia in questo Paese povero e in difficoltà, il dramma della Siria. Tutti questi accadimenti hanno portato una battuta di arresto alla speranza di vedere l’Africa Settentrionale imboccare la via della Primavera, senza però spegnerla del tutto.

La realizzazione di queste aspirazioni sono attuabili solo a condizione che i popoli arabi acquisiscano la consapevolezza delle priorità della Primavera che possiamo riassumere in quattro grandi filoni: produzione del potere e della sua distribuzione; produzione della ricchezza e della sua distribuzione; produzione dei valori di governo e della loro distribuzione; produzione intellettuale/culturale e la sua distribuzione. In altre parole occorrono quattro rivoluzioni perché la Primavera Araba raggiunga i suoi obiettivi: una rivoluzione politica; una socio-economica, una valoriale e morale, una culturale e intellettuale.

Produzione del potere

C’è la necessità di una rivoluzione politica finalizzata alla riforma del vecchio sistema politico dei Paesi arabi ormai superato e l’istituzione di un sistema nuovo, in grado di soddisfare i sogni e i bisogni dei cittadini per uno sviluppo complessivo. Ciò può avvenire inseguendo il modello della Rivoluzione francese, oppure scegliendo di riformare gradualmente secondo il modello della Rivoluzione reale britannica, portando alla completa liberazione del mondo arabo dalle dittature dei regimi

* Docente presso l’Università di Mohammedia - Marocco. Il contributo è disponibile integralmente in *Partenariato Europa-Africa presupposti culturali*, edizioni Rezzara, Vicenza, 2019.



totalitari. La costruzione del sistema democratico si basa su alcuni pilastri fondamentali elencati di seguito.

Consenso popolare come unica fonte di tutti i poteri. Poiché i regimi arabi hanno per decenni monopolizzato le chiavi del potere politico, le popolazioni vogliono riaffermare la loro volontà popolare usurpata da molto tempo.

Rispetto delle leggi. Il riconoscimento effettivo che le *governance* delle vicende dello stato, della nazione e della società deve rispondere al potere della legge e dello stato di diritto. Quindi ogni responsabile piccolo o grande che abbia da dirigere le finanze o i rapporti dello stato con il cittadino deve rispondere alla severità della legge. Inoltre bisogna contrastare ogni provvedimento privo di un riferimento legislativo o normativo chiaro.

Integrità politica. Rispetto per l'esito del risultato di voto popolare per il rinnovo delle sue istituzioni democratiche nazionali, regionali e locali, da parte del potere esecutivo, legislativo e giudiziario. Superando quindi la cultura perenne dei brogli elettorali e della distorsione della volontà popolare. L'integrità politica è un rapporto onesto per gestire la cosa pubblica e il denaro pubblico, che va oltre la cultura del clientelismo, della corruzione politica e finanziario, è quella pulizia radicale degli organi dello stato da questi mali e da questo opportunismo. Questo pilastro non può essere sviluppato senza aver attivato altri pilastri quali: la trasparenza, la rendicontazione politica, la vigilanza e il buon funzionamento del sistema giudiziario. Pluralismo e condivisione, cioè alternanza politica. Ogni persona possiede un'impronta e un contributo unipersonale nell'urbanizzazione e nella civiltà che deve scoprire e mettere a servizio degli altri. Da qui il principio della diversità e del pluralismo delle idee, delle posizioni e delle azioni che suggerisce un confronto civile e costruttivo nella società – ammesso che gli uomini accettino il principio della diversità e del pluralismo. Un principio questo sottolineato con forza e saggezza dall'Iman e giurista Ismail uno dei capi di una delle quattro scuole giuridiche dell'Islam. Essere disposti a rivedere le proprie posizioni e ammettere di aver sbagliato.

La separazione ed equilibrio tra tutti i poteri. Questo è un grande e grave problema nei Paesi arabi. E' il pilastro centrale nella rivoluzione democratica auspicata dai nostri popoli, che per tanti anni hanno dovuto sopportare il dispotismo di uomini che hanno concentrato tutti i poteri nelle loro mani e che ancora oggi sono il potere esecutivo, legislativo e giudiziario. Mentre i nostri popoli si aspettavano di vivere, dopo l'indipendenza, in uno stato rispettoso dei diritti e della separazione e dell'equilibrio dei poteri, si sono trovati a vivere sotto regimi a volte unipersonali. La primavera democratica che i nostri popoli pretendono oggi chiede con forza questa riforma che deve avvenire non solo sul piano delle leggi ma anche su quello della pratica effettiva. Deve essere restituita allo stato la sua funzione principale quella di essere al servizio dei cittadini e della società, che utilizza le sue risorse per tutelare la dignità e i diritti dei cittadini e che provvede ai loro bisogni, garantendo loro benessere e sicurezza.



Produzione delle ricchezze

Occorre in maniera urgente nelle nazioni che compongono il mondo arabo fermare lo spreco di risorse e razionalizzarne l'uso. La tirannia politica è il grembo madre di ogni forma di corruzione da quella economico-finanziaria a quella amministrativa-gestionale. La rivoluzione economica come una finalità della primavera democratica ci obbliga a lavorare su due linee strategiche.

In una prima fase occorre fermare lo spreco delle risorse e successivamente avviare una strategia per creare ricchezza e ridistribuirla equamente nella società. La corruzione politica e la volontà di alcuni uomini del potere di utilizzare l'autorità dello stato per scopi immorali e illegali e a favore di singoli, ha aperto le porte al clientelismo, alle tangenti e allo spreco del denaro pubblico. La lotta alla corruzione rappresenta una delle sfide maggiori nelle nostre società. I rapporti di *Transparecy International*, di *Integrity International* e della Banca Mondiale confermano che negli ultimi cinquant'anni il mondo arabo ha perso più 1000 miliardi di dollari a causa della corruzione il che corrisponde al 33% del prodotto interno lordo. Il 36% dei cittadini dei Paesi arabi si sono trovati a dare, almeno una volta, una tangente a un funzionario statale. Oltre a questo fenomeno bisogna anche contrastare il fenomeno dilagante dell'evasione fiscale e del contrabbando di migliaia di dollari che vengono trafugati nei paradisi fiscali, che raggiungono livelli molto alti. Come risultato si ottiene un tasso di disoccupazione del 25-30% della forza lavoro, ancora più alto tra i giovani, oltre a 100 milioni di cittadini arabi che vivono sotto la soglia di povertà. A tutto ciò vanno aggiunti alti livelli di analfabetismo, in particolare tra le donne, servizi sanitari inadeguati, tassi elevati di mortalità per malattie banali, e la fragilità di un tessuto produttivo capace di generare ricchezza e occupazione in modo da ridurre la dipendenza da altri Paesi e lo spreco delle risorse economiche.

Per affrontare questa situazione occorre elaborare una strategia complessa che fa leva su vari strumenti per prosciugare la fonte della corruzione. Il primo strumento consiste nell'eliminare le fonti della tirannia politica, il secondo è la riforma delle leggi per la separazione del potere politico dal mondo degli affari e dal denaro pubblico, il terzo strumento è la riabilitazione dei parlamenti nazionali perché tornino a controllare e indagare su possibili comportamenti scorretti. Il quarto strumento prevede di riabilitare il ruolo del magistratura e la sua totale indipendenza per la lotta alla corruzione su tutti i livelli.

Produzione dei valori di governo e produzione intellettuale/culturale

Possiamo unire insieme le due ultime istanze, quella dei valori di governo e quella della produzione culturale.

E' necessario avviare una riforma universitaria, quella scientifica e tecnologica. Per molti anni i governanti hanno investito molto nell'acquisto di armamenti e strumenti militari, quando invece ai Paesi serviva una struttura scientifica che formasse i *leader* di domani in grado di produrre ricchezza e speranza.



L'autogoverno ha assoluta necessità di persone formate intellettualmente, con tirocini pratici ed esperienza all'estero, finalizzati alla formazione del saper vedere e valutare la realtà, all'individuazione dei percorsi da intraprendere, a saper decidere, ad attuare con collaboratori ben scelti le decisioni assunte. Il governo di un popolo non può prescindere poi dalla partecipazione popolare e quindi dall'ascolto della società civile, adeguatamente informata e formata; ha bisogno di una pluralità di organismi, che assicurino controlli al vertice e di organismi decentrati per l'attuazione dei programmi. Ecco perché la formazione universitaria scientifica e tecnologica è essenziale, snodo importante. A tutto ciò si aggiunge la necessità di una formazione umanistica, base di una responsabilità etica, in Paesi percorsi da decenni dalla corruzione e dal clientelismo.